



Misericordia Settignano

ANNO XXXX / 2 - giugno 2013

Notiziario



**Francesco, il Papa
dell'altro mondo**



Tutti in piazza a festeggiare

La festa dei volontari compie quattro anni. Ci ritroveremo tutti in piazza Tommaseo sabato 8 e domenica 9 giugno con un programma ancora una volta molto vario e altrettanto ricco. Molte le attrazioni: dai giochi per i bambini, con i gonfiabili, le esibizioni del clown Giulivo, ai vari gazebo, con particolare attenzione a quello gastronomico, a quella della Protezione civile a quello di Una scuola per Haiti, alla musica con il dj Tony Topazio e il tecnico Fred, al torneo di calcio Balilla, come si può vedere dal programma dettagliato che pubblichiamo qui accanto. Potremo ammirare l'esibizione del gruppo cinofilo della Misericordia di Borgo San Lorenzo. Novità di questa edizione la mostra del pittore Elio Poggiali.

La Confraternita della Misericordia è veramente lieta di poter offrire due giorni di divertimento e di gioioso incontro e invita tutti ad unirsi anche nella preghiera, partecipando domenica alla S. Messa delle 11 nella chiesa di S. Maria a Settignano.

IL PROGRAMMA

Dalle 10 alle 23 apertura stand
(Misericordia di Settignano, Protezione Civile, Una scuola per Haiti, Gastronomia)

Sabato 8

Dalle 10 alle 23 apertura Mostra di pittura. Espone il pittore Elio Poggiali.

Dalle 17 alle 20 gonfiabili per bambini

Alle 17 torneo di Calcio balilla

Dalle 15 alle 17 Giochi con il clown Giulivo

Dalle 17,30 alle 18 Giulivo show

Alle 21 serata musicale con il dj Tony Topazio e il tecnico Fred

Domenica 9

Dalle 10 mostra del pittore Poggiali

Dalle 17 alle 20 gonfiabili

Alle 11 Santa Messa nella Chiesa di Settignano

Dalle 15 alle 17 Giochi per bambini con il Clown Alen Jelon

Dalle 17.30 alle 18 show con la corda del clown giocoliere equilibrista Alen Jelon

Alle 17 semifinali e finali del torneo di Calcio balilla

Alle 18,30 esibizione del gruppo cinofilo della Misericordia di Borgo San Lorenzo

Alle 19,30 premiazione torneo di Calcio balilla

Alle 21 serata musicale con il dj Tony Topazio e il tecnico Fred

Sabato 8 e Domenica 9 Giugno
dalle 10.00 alle 23.00 in Piazza Niccolò Tommaseo a Settignano

SABATO 8 GIUGNO
Dalle 10-00 alle 23-00 apertura STAND
(Misericordia di Settignano - Protezione Civile - Una scuola per Haiti - Gastronomia)
Dalle ore 10-00 alle 23-00 apertura MOSTRA DI PITTURA - Espone il Pittore Elio Poggiali
Dalle ore 17-30 alle 20-00 apertura GONFIABILI PER BAMBINI
Alle ore 17-00 formazione squadre per TORNEO DI CALCIO BALILLA
Alle ore 18-00 inizio TORNEO DI CALCIO BALILLA
Dalle ore 15-00 alle 17-00 GIOCHI CON IL CLOWN GIULIVO
Dalle ore 17-30 alle 18-00 GIULIVO SHOW
Alle ore 21-00 SERATA MUSICALE con il D.J. TONY TOPAZIO E IL TECNICO FRED

DOMENICA 9 GIUGNO
Dalle 10-00 alle 23-00 apertura STAND
(Misericordia di Settignano - Protezione Civile - Una scuola per Haiti - Gastronomia)
Dalle ore 10-00 alle 23-00 apertura MOSTRA DI PITTURA - Espone il Pittore Elio Poggiali
Alle ore 11-00 SANTA MESSA nella Chiesa di Settignano
Dalle ore 15-00 alle 17-00 GIOCHI PER BAMBINI CON IL CLOWN ALLEN JELON
Dalle 17-30 alle 18-00 SHOW con la corda del CLOWN GIOCOLIERE EQUILIBRISTA ALLEN JELON
Alle ore 17-00 Semifinali e finali del TORNEO DI CALCIO BALILLA
Alle ore 18-30 ESIBIZIONE DEL GRUPPO CINOFILO della Misericordia di Borgo San Lorenzo
Alle ore 19-30 Premiazione TORNEO DI CALCIO BALILLA
Alle ore 21-00 SERATA MUSICALE con il D.J. TONY TOPAZIO E IL TECNICO FRED

Volontari in Festa
Quarta Edizione

Con il patrocinio del Comune di Firenze Quartiere 2

Partner: Caritas, Banca di Credito Cooperativo, Misericordia di Settignano, Autonomia, Firenze, Q2, Coop, Borsari, Borsari & Figli.

Vieni a trovarci alla Quarta Edizione di

Volontari in Festa

sabato 8 e domenica 9 giugno

in Piazza Niccolò Tommaseo a

Settignano

Dalle 10.00 alle 23.00 apertura STAND

(Misericordia di Settignano, Protezione Civile, Una Scuola per Haiti e Gastronomico)
Gonfiabili, Giochi per Bambini, Clown, Serate Musicali, Mostra di Pittura,
Torneo di Calcio Balilla, Esercitazione Cinofila

Per i due giorni sarà in funzione il Servizio Navetta (con orario dalle 10.30 alle 22.30) ogni 30 minuti
da e per il parcheggio al Museo del Calcio in via Palazzeschi a Coverciano.
Gli autobus della linea n.10 faranno capolinea a pochi metri dalla festa.



Banca
Federico Del Vecchio



Concessionario
Bisignani & C.



Impresa Edile
Bellocchi Ugo & figlio



Misericordia di Settignano



Autocarrozzeria



Con il patrocinio
del
Comune di Firenze
Quartiere 2



La povertà come programma

A lui sono bastati pochi gesti e poche parole per conquistare il cuore della gente e per far capire come vorrà orientare il cammino della Chiesa.

Il nome: Francesco. La scelta, fatta da un Gesuita, indica un programma: la povertà. Subito i primi gesti lo confermano. Un semplice abito bianco, senza stola trapuntata d'oro e senza mozzetta rossa bordata con pelliccia di ermellino. La croce pettorale è quella di sempre, di quando era Vescovo in Argentina, di semplice metallo non prezioso e senza gemme incastonate. Il messaggio è evidente: una Chiesa povera.

Le prime parole: hanno lasciato quasi interdetta la piazza S. Pietro e tutti i milioni di persone nel mondo che alla radio o alla televisione attendevano il messaggio del nuovo papa. "Fratelli e sorelle" piccola pausa e tutti pensavamo all'inizio di un discorso solenne, programmatico. E invece no: "Buona sera". Subito un clima di semplicità e di fraternità. Ringrazia subito per l'accoglienza fatta a lui, come Vescovo di Roma. Come tale è anche Papa, ma prima di tutto Vescovo che si rivolge ai suoi diocesani. Con questo vuol sottolineare lo spirito di servizio e di colleganza con tutti i Vescovi del mondo, con semplicità e senza ricorrere a ragionamenti teologici. Subito dopo un gesto di attenzione e, di nuovo, senza cercare espressioni solenni: la preghiera

che tutti sanno e che quotidianamente viene recitata anche dalle persone più umili: un Pater-Ave-Gloria insieme a tutta la piazza e al mondo intero per il suo predecessore, il "Vescovo emérito di Roma" Benedetto XVI.

Ma il gesto più significativo, estremamente

bello, commovente e, potremmo dire, innovativo viene al momento della benedizione *Urbi et Orbi*. Queste sono le sue parole: "Adesso vorrei dare la benedizione, ma prima vi chiedo un favore: prima che il Vescovo benedica il popolo, io vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in



Lo storico incontro fra due Papi:
Benedetto XVI e Francesco

silenzio questa preghiera di voi su di me". Segue un silenzio impressionante pieno di stupore e di emozione, di preghiera che si percepisce intensa, per un tempo che è sembrato lunghissimo. È un messaggio profondamente teologico: è il popolo di Dio, popolo sacerdotale, che chiede la benedizione su colui che, stando a capo chino in segno di umiltà e rispetto, ha appena avuto il compito di guidare la Chiesa universale, in stretta comunione con i vescovi, i sacerdoti e tutto il popolo dei credenti. Un popolo attivo, coraggioso, orante, non un "gregge" da guidare.

Poche frasi, pochi gesti che hanno detto moltissimo. Papa Francesco ha dato subito segni chiari con il suo esempio: niente appartamento

pontificio, niente ornamenti speciali, niente scarpe rosse né macchine riservate. Personalmente ha voluto pagare il conto della casa del clero dove era stato alloggiato prima del conclave ed ha ritirato le sue cose dopo aver rifatto da sé la sua valigia. Alcune frasi pronunciate in varie occasioni e alcune decisioni già prese, fanno capire come i primi annunci troveranno sviluppo ed attuazione.

“Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore... Lui vi dà il coraggio di andare contro corrente. **Sentite bene giovani:** andare contro corrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole coraggio per andare contro corrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio. ... Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. ... È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. ... Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi” (Omelia del Papa nella S. Messa per i cresimandi e i cresimati di tutto il mondo. 28 aprile 2013).

“I cristiani tiepidi, senza coraggio, fanno tanto male alla Chiesa... Quante volte siamo tiepidi e abbiamo il coraggio di immischiarci nelle nostre piccole cose, nelle nostre gelosie, nelle nostre invidie, nel carrierismo, nell'andare avanti egoisti-

camente... Ma questo non fa bene alla Chiesa. La Chiesa deve essere coraggiosa e noi tutti dobbiamo essere coraggiosi nella preghiera, sfidando Gesù”. (Messa nella casa S. Marta 3 maggio 2013).

“Che grande gioia per me potervi dare questo annuncio: Cristo è risorto! Vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri... Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la Misericordia di Dio!”. (Messaggio Pasquale, 31 marzo 2013).

Più volte ha parlato della Misericordia di Dio ed anche quando era Vescovo di Buenos Aires raccomandava tanto di essere misericordiosi per ricevere quella Misericordia divina di cui tutti abbiamo grande bisogno.

Con questo parziale e rapido sguardo pieno di speranza ai primissimi momenti del pontificato del Papa Francesco, la Misericordia di Settignano vuol rendere grazie allo Spirito Santo per il dono del nuovo Sommo Pontefice al quale vuol testimoniare fedeltà e assicurare la nostra preghiera come ha chiesto a tutti i credenti. Soprattutto vogliamo confermare a lui il nostro impegno a guardare con attenzione e misericordia tutti i fratelli che incontreremo nell'impegno di volontariato e in ogni altro momento della nostra vita.

Angelo

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi

di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482

Trovare subito nuove forze

Angelo Passaleva

Introducendo la relazione di accompagnamento alla presentazione dei bilanci consuntivo 2012 e preventivo 2013, è mio dovere ringraziare le sorelle e i fratelli volontari che hanno sostenuto e animato le attività della nostra Misericordia. Senza la loro buona volontà non si sarebbe potuto fare nulla. Tutti voi, chi più chi meno, sottraete tempo alle vostre famiglie o a momenti di riposo e svago per donarlo a chi si trova nel bisogno. Il di più che diamo e possiamo dare come Associazione, che nel suo statuto si richiama esplicitamente al Vangelo, è l'Amore per i fratelli nei quali si riconosce il volto stesso di Cristo.

Dobbiamo prendere atto, tuttavia, che i volontari attivi sono un piccolo gruppo e diventa sempre più urgente e indispensabile trovare nuove forze che possano consentire non solo di mantenere i numerosi servizi che sono richiesti quotidianamente, ma anche di aumentarne il numero o di introdurre nuove attività di valore sociale. I pochi, giovani o meno giovani, che si avvicinano alla nostra Misericordia devono trovare un ambiente accogliente e sereno che susciti in loro il desiderio di rimanere e di impegnarsi attivamente. Per ottenere questo occorre una maggior coesione fra di noi. Un confronto sui problemi che si affrontano quotidianamente e la correzione fraterna, se ritenuta necessaria (sapendo che tutti possiamo sbagliare, soprattutto nella valutazione dei comportamenti altrui), devono sempre avvenire con modi pacati e non aggressivi. Nessuno può pensare di avere sempre ragione e **tutta la ragione**. Degli errori commessi o presunti tali o dei comportamenti non corretti se ne discute con gli interessati. Non se ne parla con altri spargendo giudizi

che possono essere anche azzardati! La formazione di gruppetti in una Associazione è quasi scontata perché vi sono affinità di vedute, simpatie, modi di agire condivisi che favoriscono aggregazioni, ma occorre una grande attenzione per evitare esclusioni o emarginazioni. È antipatico accorgersi che una conversazione si interrompe perché arriva qualcuno che, evidentemente, non deve sapere di che si parla! Sono modi di fare che certamente da noi non accadono, ma occorre vigilare perché il tarlo della divisione può aggredire anche il legno buono. Essere misericordiosi (cioè membri della misericordia) significa cercare sempre l'unità e non la discordia, saper sanare tempestivamente i contrasti, mai usare modi scorretti, o accuse pubbliche. Vorrei ricordare, a questo proposito, la parola di Gesù (*dal Vangelo secondo Matteo 18: 15 e seg.; 21-22*), “*se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello....*”. Poi Pietro si avvicina e chiede “*Signore quante volte dovrò perdonare al mio fratello? Fino a sette volte?*” e Gesù gli rispose: “*Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette*”.

E in un altro brano, tratto dal Vangelo secondo Luca (6: 36-38), si legge: “*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato, una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.*” Sono parole che fanno riflettere. Inviterei, prima di tutto me, e tutti voi a rileggere anche quel brano tratto da una meditazione del Card. Martini che parla di attenzione, pubblicato nel nostro notiziario del dicembre 2012. La mancanza di

attenzione verso gli altri si vede prima di tutto nelle piccole cose: il fumo in ambienti pubblici, le cose lasciate in disordine e che altri dovranno rimettere a posto, la macchina parcheggiata dove impedisce il passaggio di altri (in particolare di disabili costretti a muoversi con una carrozzina), il vassoio del cibo lasciato vuoto senza badare che altri devono ancora servirsi e così via.

Per tutto questo è molto importante la presenza e l'azione dei Capi di Guardia ai quali lo Statuto attribuisce il compito di *“..promuovere lo spirito cristiano del sodalizio, di mantenere sempre vivi la carità, la fraternità e gli ideali di volontariato all'interno della Associazione e di offrirsi con il loro esempio come guida e riferimento per gli altri fratelli”*.

Nel 2012 non sono mancati momenti di preghiera e riflessione, ma bisognerà fare di più. **Vita spirituale e religiosa.** La domenica 22 gennaio con l'ora di adorazione eucaristica e la recita dei vesperi è iniziata la celebrazione della festa del nostro patrono S. Sebastiano. La Messa solenne è stata celebrata dal Cardinale Giuseppe Betori Arcivescovo di Firenze. Alle fine della celebrazione si è proceduto alla “vestizione” di alcuni fratelli e sorelle e sono stati consegnati diplomi di benemerita a iscritti da più di 60 anni e a donatori di sangue che si sono distinti per numero di donazioni. Molto partecipata è stata la celebrazione del Giovedì santo, con il rito della “lavanda dei piedi”. Il giorno 16 settembre un discreto numero di fratelli e sorelle accompagnati dalle famiglie hanno partecipato all'ormai tradizionale “pellegrinaggio” al santuario della Madonna del Sasso. Molto scarsa, invece, la presenza al cimitero e la partecipazione alla S. Messa per le giornate di commemorazione di tutti i santi e dei defunti. Occorrerà impegnarsi di più.

Attività caritativa. Anche nel 2012 in occasione della festività dell'Epifania è stato offerto un pranzo a famiglie di immigrati non abbienti con figli. Hanno partecipato anche diversi fratelli e sorelle della Misericordia. In occasione del Na-

tale sono stati portati pacchi dono a persone anziane e il “Babbo Natale” ha portato doni ai bambini di Casa Speranza. Da molti mesi un gruppo di disabili psichici, accompagnati da animatori, si riunisce settimanalmente presso i locali della Misericordia.

Attività formativa. Nel corso dell'anno si è tenuto un ciclo di lezioni per la formazione di primo livello. In autunno quasi tutti i fratelli e le sorelle che svolgono attività di pronto soccorso hanno partecipato ad un ciclo di formazione per l'uso del defibrillatore (BLS D). Alla fine del corso hanno sostenuto con successo un esame di verifica sull'apprendimento. È stato acquistato un nuovo defibrillatore in dotazione di una delle nostre ambulanze. Due volontari hanno partecipato ad un corso di retraining per formatori autisti. Un corso di retraining per soccorritori di secondo livello è stato organizzato in sede.

Attività organizzativa. Nel mese di settembre sono stati iniziati i lavori di restauro della facciata della Cappella e della Misericordia e di rifacimento parziale del tetto con ripristino della impermeabilizzazione. I lavori sono stati ultimati all'inizio di dicembre. Sempre a dicembre è stato installato un impianto di illuminazione della statua della Madonna con il Bambino Gesù e S. Giovanni Battista allocata sopra l'ingresso della Cappella della Trinità. Stanno per concludersi anche i lavori di messa a norma dell'impianto elettrico e della rete per il collegamento informatico. Con le risorse derivate da un legato testamentario sono state avviate le procedure per l'acquisto (vincolante ai sensi del testamento) di una nuova ambulanza e di un'autovettura per servizi sociali dotata di elevatore per carrozzine per disabili motori.

Protezione Civile. Il Gruppo di Protezione Civile ha partecipato, insieme al raggruppamento del Mugello di cui fa parte, alle operazioni di soccorso per le popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna. Dal 20 maggio per 25 giorni nostri volontari si sono succeduti a turno

per collaborare alla gestione del campo di accoglienza di San Felice sul Panaro. Una squadra di soccorritori ha prestato servizio a Massa nella giornata dell'undici novembre in occasione dell'alluvione che ha colpito la provincia. Dal 19 al 21 ottobre il nostro Gruppo di Protezione Civile ha partecipato all'esercitazione regionale "Liburnia" (simulazione di un evento sismico marino) tenutasi a Livorno.

Attività tradizionali. Le attività di pronto soccorso (118) e di trasporto ordinario con ambulanza sono proseguite con lo stesso ritmo dell'anno precedente. Sono proseguite senza variazioni significative anche tutte le altre attività assistenziali (assistenze in occasione di eventi sportivi o di altre manifestazioni, assistenza domiciliare, trasporti sociali, prestiti di materiale sanitario).

Attività culturale e ludica. La terza edizione della ormai tradizionale "Festa dei Volontari" si è svolta i giorni sabato 2 e domenica 3 giugno in piazza N. Tommaseo e nella "Rotonda". La partecipazione è stata abbastanza buona, nonostante la quasi concomitanza con la festa organizzata a Ponte

a Mensola (che era stata posticipata a nostra insaputa). I giochi per i bambini, gli stand gastronomici, gli spettacoli del gruppo "Tears of Joy" e del clown "Giulivo" e l'esibizione del gruppo cinofili di Borgo San Lorenzo hanno avuto un grande successo. È stata visitata con interesse anche la mostra di modellismo allestita presso la "sala parrocchiale". Ottimo successo ha avuto la "fiera di beneficenza".

Sono proseguite le lezioni di primo soccorso nelle scuole medie Dino Compagni e Lucrezia Mazzanti per un numero complessivo di 44 ore.

Con l'aiuto di tutti e se riusciremo ad avere altre collaborazioni potremo migliorare la nostra attività. È in programma una serie di incontri rivolti a giovani coppie con figli piccoli sulla prevenzione ed eventuale pronto soccorso per incidenti domestici o eventi morbosi improvvisi. Sarebbe bello poter istituire un punto prelievi presso la nostra sede.

Con la speranza di poter essere sempre più attenti ai bisogni emergenti e a dare risposte adeguate, non mi resta che dire a tutti voi: che Iddio ve ne renda merito!

Studi Medici, gli orari

PER APPUNTAMENTO (*) CHIAMARE AL NUMERO: 055-697230

TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 14.30 ALLE 18.30 (ESCLUSO IL GIOVEDÌ MATTINA)

MEDICINA GENERALE

Dr. Checchi

Lunedì	10.30 – 12.30*
Mercoledì	15.30 – 17.30*

Dr. Facchini

Mercoledì	10.00 – 11.00
-----------	---------------

Dr. Festini

Martedì	16.00 – 17.00
---------	---------------

Dr. Sorso

Lunedì	16.00 – 18.00*
Mercoledì	16.30 – 18.30*
Venerdì	10.00 – 12.00*

AGOPUNTURA

Dr. De Vecchi

Giovedì	14.30 – 19.00*
---------	----------------

DERMATOLOGO

Dr. Modi

Venerdì	15.00 – 16.00
---------	---------------

OCULISTA

Dr. Crisà

Venerdì	16.30 – 19.00*
---------	----------------

OTORINO

Dr.ssa Rocereto

1°/3° Giovedì del mese	15.30 – 17.00*
------------------------	----------------

PEDIATRA

Dr.ssa Passaleva

1°/3° Martedì del mese	09.00 – 11.00
------------------------	---------------

PSICOLOGO

Dr. Braccesi

su appuntamento	349 46 54 068
-----------------	---------------

Fino a sacrificare la vita

La parola “martire”, che deriva dalla lingua greca, significa “testimone”. All'inizio del cristianesimo, nel Nuovo Testamento, i testimoni ai quali Gesù affida la missione di continuare la sua opera e di annunciare la resurrezione sono gli apostoli, senza che questo richieda necessariamente il sacrificio della vita. Dal II/III secolo, quando la persecuzione cresce verso i seguaci di Gesù, il termine “martire” designa chi testimonia la propria fede col sacrificio della vita. Gli Atti dei Martiri che raccontano gli interrogatori di alcuni cristiani prima del martirio ci fanno sapere che essi testimoniavano anche con la parola la fedeltà a Cristo.

Nei primi secoli

Intorno ai martiri si è sviluppata una venerazione legata all'eroismo di cui hanno dato prova, e al fatto che sono stati sentiti come protettori nei quali confidare. Pensiamo a **San Sebastiano**, un martire del quarto secolo, il cui culto si è diffuso fin dall'antichità. Nel 680 una pestilenza scoppiata a Roma sarebbe cessata quando fu invocato il suo nome e, da allora, S. Sebastiano diviene il più importante fra i “santi degli appestati”. A questo ha contribuito la sua immagine con le ferite delle frecce del martirio, viste come simboli del terribile flagello della peste. Nel Medioevo S. Sebastiano diviene patrono delle confraternite che curavano e seppel-

livano gli appestati. Così anche numerose Confraternite della Misericordia, che sono impegnate particolarmente in servizi nel campo sanitario, compresa la nostra, lo hanno scelto come protettore.

Martiri protettori

Il martirio per un credente poteva essere causato dal rifiuto di trasgredire un principio importante come la giustizia o una scelta di vita come la castità.

Nella nostra chiesa sono raffigurate alcune figure di martiri. Ricordiamo la statua di **Santa Lucia** intorno alla quale sono dipinti i quattro “**Santi Incoronati**”. Dal XVI secolo molti settignanesi lavoravano nelle cave di pietra o nelle botteghe di scalpellini e di artisti di Firenze. Il rischio più grande che correvano era legato agli occhi che spesso venivano offesi da incidenti di lavoro, da piccole schegge che schizzavano via sotto i colpi del

mazzolo e spesso ferivano gli occhi. Così gli scalpellini di Settignano costruirono nella nostra chiesa un altare per invocare i loro patroni. Santa Lucia, martire per la verginità e per la fede, è raffigurata con un piccolo piatto sul quale porta gli occhi strappati nel martirio, come è tramandato da una tradizione tardiva, e per questo è invocata come protettrice della vista. Questo è accaduto anche a causa del suo nome Lucia che richiama



L'altare con la statua di Santa Lucia (attribuita a Michelozzo) e ai lati i Santi incoronati, protettori degli scalpellini

la luce. Intorno alla sua statua sono dipinti i quattro **"Santi Coronati"**: raffigurano quattro tagliapietre con i loro arnesi che lavoravano nelle cave della Pannonia, l'attuale Croazia, e che l'imperatore Diocleziano fece affogare perché cristiani. L'altare di Santa Lucia con i martiri testimonia il legame che il bisogno di protezione ha stabilito fra certe professioni, certi bisogni e certi luoghi con dei santi.

Testimoni di fedeltà e libertà

In tempi più recenti si inizia ad onorare anche il martirio legato alla volontà di non cedere alle pretese di dittature che vanno contro i principi del Vangelo. Fra i molti martiri del nazismo e del comunismo, ricordiamo la luminosa testimonianza di un cristiano austriaco. Si tratta di **Franz Jägerstätter**, un contadino di 36 anni, padre di tre figli, beatificato il 26 ottobre 2007. Franz fu ghigliottinato perché, in nome dell'obbedienza a Cristo, si rifiutò di prestare servizio militare agli ordini di Hitler. Prima di morire riuscì fortunatamente a scrivere un testo che brilla nelle tenebre di quel periodo: *"Scrivo con le mani legate, ma meglio così che se fosse incatenata la volontà. Talvolta Dio ci mostra apertamente la sua forza, che egli dona agli uomini che lo amano e non preferiscono la terra al cielo. Né il carcere, né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall'amore di Dio e rubargli la sua libera volontà"*.

Venne decapitato il 9 agosto 1943, in un carcere vicino Berlino, mentre su gran parte dell'Europa gravava la notte oscura del domino nazista e della guerra mondiale.

Il martirio come atto d'amore

Il martirio può nascere anche da un gesto di carità che porta a dare la propria vita per salvare altri. Molto bello è l'esempio di Massimiliano Kolbe, un francescano polacco. Era internato ad Auschwitz. Un giorno un prigioniero riuscì a fuggire e secondo l'inesorabile legge del campo, dieci prigionieri vennero destinati al bunker della morte. Padre Kolbe si offrì in cambio di uno dei

prescelti, un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Venne rinchiuso con gli altri nove nel bunker della morte. Cercò di dare conforto con la sua presenza agli altri compagni di sventura in attesa che lo sfinimento e la fame mettessero fine alla loro sofferenza. Dopo 14 giorni ancora quattro erano in vita, fra cui padre Massimiliano. Le SS decisero allora, giacché la cosa andava troppo per le lunghe, di abbreviare la loro fine con una iniezione di acido fenico; il francescano martire volontario, tese il braccio dicendo "Ave Maria": furono le sue ultime parole. Era il 14 agosto 1941, vigilia della festa di Maria Assunta in cielo.

Accanto a questo martire possiamo ricordare **Salvo D'Acquisto**. Si trovava come vice brigadiere della stazione di Terrimpetra, in provincia di Roma, nel settembre 1943. Un soldato tedesco era morto per un'accidentale esplosione di una bomba a mano. Il comandante delle SS pensò ad un attentato e non volle credere alla testimonianza raccolta dal vicebrigadiere.

Vennero rastrellati a Torrimpietra 22 cittadini innocenti, caricati su un camion e trasportati nella campagna. Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, resosi conto che stava per accadere l'irreparabile, affrontò una seconda volta il comandante delle SS, nel tentativo di ricondurlo ad una valutazione oggettiva dell'accaduto. La risposta fu: "Trovate i colpevoli"! Alle rimostranze del giovane sottufficiale, l'ufficiale nazista reagì in modo spietato. Gli ostaggi furono costretti a scavarsi una fossa comune, alcuni con le pale, altri a mani nude.

Visto questo Salvo D'Acquisto si autoaccusò come responsabile dell'attentato e chiese che gli ostaggi fossero liberati. Subito dopo la liberazione degli ostaggi, il vice brigadiere venne fucilato da una scarica del plotone d'esecuzione nazista. Era il 23 settembre 1943, Salvo D'Acquisto aveva ventitre anni.

Morire per la giustizia

Un martire molto caro alla Chiesa latino-ame-

ricana è **Oscar Romero**, un martire per la giustizia. Da ragazzo i problemi economici della famiglia e la salute rallentarono i suoi studi. A vent'anni iniziò i corsi di teologia che completò a Roma. Al rientro in patria gli fu affidata una parrocchia dove rimase per vent'anni. Divenuto vescovo non era ben visto negli ambienti socialmente più impegnati, tanto che, quando nel 1977 divenne arcivescovo di

San Salvador fu accolto con favore dal governo e dai gruppi che lo sostenevano. Poco dopo il suo arrivo ci fu un episodio, legato alla crescita della violenza, che dette un'impronta decisa alla sua azione pastorale. Il 12 marzo 1977 venne assassinato il padre gesuita Rutilio, che collaborava ad iniziative di promozione sociale e di solidarietà fra gruppi contadini e buon amico di Mons. Romero. Il vescovo prese una posizione decisa nei confronti delle autorità, minacciando anche ini-

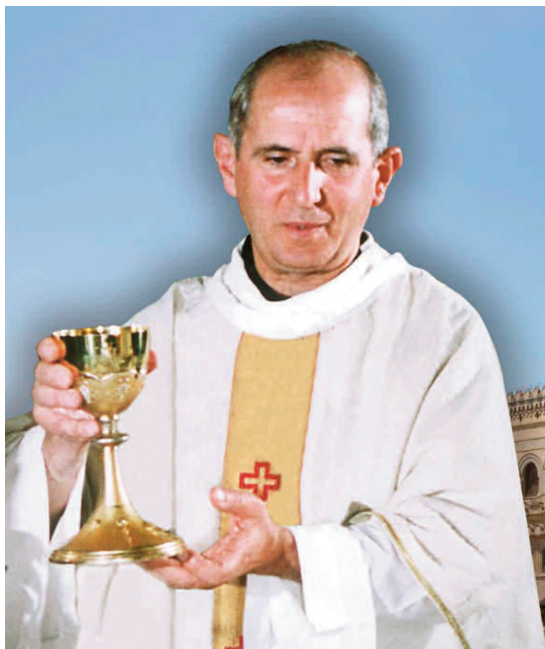
ziative di protesta. Il suo impegno per la giustizia e per la pace ebbe eco nel mondo, con vari riconoscimenti, con anche la candidatura per il Nobel per la pace, divenendo così sempre più invisibile al potere. Era cosciente del pericolo che lo minacciava. Sono di un mese prima della sua morte queste parole: *"Non continuate ad azzittire con la violenza quelli che vi stanno rivolgendo questo invito. Né tanto meno continuate ad uccidere quelli che stanno cercando di ottenere una più giusta distribuzione del potere e delle ricchezze del nostro paese. Sto parlando in prima persona, perché questa settimana mi è pervenuto un avviso secondo il quale sto nella lista di coloro che sa-*

ranno eliminati la prossima settimana. Ma siate certi che la voce della giustizia nessuno la può uccidere". Il 24 di marzo Oscar Romero venne assassinato mentre celebrava la Messa. Il Papa Francesco ha sbloccato la sua causa di beatificazione, ferma da quindici anni per la scarsa simpatia che trovava in ambienti vaticani. La decisione accoglie un sentimento diffuso nella coscienza popolare in Ame-

rica Latina, che da subito lo ha riconosciuto come *"San Romero de America"*.

Vittima del "farsi dono"

Una luminosa figura di prete, **don Giuseppe Puglisi**, pagò con la vita il suo impegno che lo portava a dare totalmente se stesso agli altri. Don Agostino, che ora vive a Settegiano, che lo ha conosciuto, lo descrive così: *"era un prete la cui parola rivelava la volontà di comunicare idee non tirate fuori frettolosamente e superficialmente, bensì meditate e ben mirate. Appariva essenziale nel vivere l'amicizia come dono di sé agli altri, te lo ritrovavi vicino nei momenti in cui era bello o utile condividere con lui una gioia o un dolore. Lì dove lo*



Don Puglisi ucciso dalla mafia nel 1993 a Palermo

incontravi, seppur immerso in attività pastorali di gruppo o in dialoghi personali o nella preparazione di incontri di catechesi o di preghiera, ti accoglieva sempre come tu fossi stato per lui un dono di Dio. E mai ti liquidava frettolosamente, proprio come se fosse lui a ricevere qualcosa da te, da te che andavi a lui soltanto per un breve saluto. Il tempo nelle sue mani si dilatava; ma sarebbe meglio dire non nelle sue mani ma nel suo cuore, perché solo l'Amore riesce a dilatare gli spazi interiori del cuore perché si sappia sempre accogliere gli altri come sapeva fare lui. Ovunque fosse e in ogni momento della giornata - oserei dire proprio notte e giorno - ti offriva quel suo sorriso accogliente e rassicurante, che era già in sé messaggio evange-

lico di una beatitudine vissuta. Il segreto di questo suo stile di donarsi agli altri non poteva che essere una Carità scelta e assunta come atteggiamento costante, a cui mantenersi fedele, e che rendeva tutto in lui profondo e semplice, propriamente evangelico". Il 15 settembre 1993, il giorno del suo 56° compleanno, don Puglisi viene ucciso dalla mafia, davanti al portone di casa intorno alle 20,45 nella zona est di Palermo, nella parrocchia di Brancaccio. Sulla base delle ricostruzioni, era a bordo della sua Fiat Uno di colore bianco e, sceso dall'automobile, si era avvicinato al portone della sua abitazione. Qualcuno l'ha chiamato, lui s'è voltato mentre qualcun altro gli è scivolato alle spalle e gli ha esploso uno o più colpi alla nuca. Una vera e propria esecuzione mafiosa.

La vita di don Puglisi, il suo impegno sacerdotale, la sua voglia di strappare i ragazzi dalla strada, la sua passione educativa, il suo coraggio sociale fino a esporsi anche contro il potere mafioso diventano oggi per la Chiesa un "modello" di santità cristiana, per molti altri era già un esempio di coraggioso impegno civile.

La persecuzione oggi

Un'altra luminosa figura di martire ci ricorda come nel mondo anche oggi tanti cristiani sono posti davanti a questa suprema testimonianza. Il ministro pakistano agli Affari delle minoranze **Shahbaz Bhatti**, impegnato nella difesa dei più deboli, dopo varie minacce di gruppi estremisti, fu ucciso il 2 marzo 2011. Aveva scritto nel suo testamento: *"Molte volte gli estremisti hanno cercato di uccidermi e di imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Ma mio padre mi ha sempre incoraggiato. Io dico che, finché avrò vita, fino all'ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri".*

Shahbaz Bhatti è insieme un politico e un martire: può sembrare strano che un politico possa anche essere un martire, pensando alla politica di casa nostra, fatta troppo spesso – negli

ultimi anni – di piccoli compromessi e di scarsa responsabilità. Se si guarda invece ai grandi scenari del mondo si scopre come il Signore dona sempre testimoni che trasmettono speranza, figure anche contemporanee di politici che hanno illuminato la storia di alcuni Paesi. Pensiamo a Martin Luther King, che morì martire negli Usa nel 1968, proprio l'anno di nascita di Shahbaz Bhatti, un esempio a cui guardano migliaia di persone, cristiani, hindu e musulmani di tante regioni del mondo.

Ogni cristiano un "testimone"

Il primo dei martiri, il grande testimone della verità è Gesù. *"Per questo sono nato, per dare testimonianza alla verità"*, dice a Pilato. Gesù è colui che fa conoscere l'amore del Padre, ne è il testimone, il martire crocifisso. Dietro lui in tutti i secoli un incessante corteo di martiri. L'Apocalisse li descrivere come *"coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione... e ora stanno davanti al trono di Dio"*.

Mentre guardiamo a quanti hanno reso la testimonianza più alta al Signore ricordiamo che tutti siamo consacrati ad essere "martiri", cioè testimoni di Cristo e del suo Vangelo nella semplicità della nostra storia personale, nella fedeltà quotidiana all'amore che Gesù ci ha insegnato, testimoniato e donato.

**Associazione toscana
Idrocefalo e spina bifida
(A.T.I.S.B)**

Per contattare l'associazione

Tel: 055 697617

e-mail: mexpo@libero.it

sito internet: www.atib.it

Figli, il pericolo è in casa

Sembra davvero strano, ma il luogo più pericoloso per i bambini non è la strada o la piazza e non sono neppure i giardini pubblici o le piscine, ma è la casa! Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) i bambini che sono trasportati al pronto soccorso per incidenti domestici in Italia sono circa 400.000 per anno. Purtroppo una parte - per fortuna piccola - di questi incidenti sono mortali o causano disabilità permanenti. Non si tratta, tuttavia, di eventi marginali perché, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la prima causa di morte nel mondo occidentale per i bambini in età compresa fra 0 e 14 anni sono proprio gli incidenti, soprattutto quelli domestici. L'Italia gode di un triste primato in materia di morti per eventi accidentali, trovandosi al primo posto in Europa con 8.400 morti in media ogni anno, una parte dei quali riguardano appunto i bambini.

Dall'analisi dei dati di un campione di oltre 20 strutture di pronto soccorso distribuite in diverse zone di tutto il territorio nazionale, eseguita dal SINIACA (Sistema Informativo Nazionale sugli Incidenti in Ambienti di Civile Abitazione dell'ISS) la causa più frequente di incidenti domestici sono le cadute (53% dei casi) o le contusioni per caduta di oggetti. Seguono le ferite da taglio (coltelli, forbici, frammenti di vetro o di lattine), le ustioni, talvolta anche molto gravi, (liquidi bollenti: brodo, olio per frittture, acqua troppo calda della doccia o per il "bagnetto", ferri da stiro ecc.), le folgorazioni, gli avvelenamenti e intossicazioni (ingestione accidentale di liquidi caustici o tossici o di farmaci inappropriati) e i "corpi estranei" che possono portare fino al soffoca-



mento o a danni permanenti di alcuni organi (lesioni corneali, perforazioni timpaniche, ferite dell'esofago ecc.). Nei bambini in età inferiore all'anno sono soprattutto le cadute a farla da padrone (75% degli incidenti a quell'età). Si può cadere dal seggiolone, da una sedia, da un panchetto, dalle scale e anche...dal fasciatoio! Dalla stessa indagine risulta che i maschietti sono più frequentemente vittime di incidenti domestici rispetto alle bambine.

I bambini sotto i quattro anni sono più frequentemente vittime, rispetto ai più grandicelli, di ustioni, avvelenamenti e intossicazioni. Si valuta che ogni anno in Italia vengano ricoverati per ustioni circa 2.000 bambini al di sotto dei 4 anni.

La maggior parte degli incidenti domestici non trovano spazio nelle cronache giornalistiche o radio-televisive, che generalmente riportano soltanto i casi più gravi o addirittura mortali. Ha fatto scalpore recentemente la notizia di una bimba morta per asfissia a causa di un boccone di mozzarella andato a finire nelle vie respiratorie.

Proprio da questo triste evento ha preso il via un'iniziativa della nostra Misericordia alla quale

segue a pag. 15

Arte e moda nel mondo

Settignano ha nel suo passato anche recente persone che hanno lasciato tracce del proprio ingegno e della propria creatività, spesso più conosciuti in Italia e all'estero che da noi.

L'articolo, pubblicato su *La Repubblica* del 28 aprile scorso a firma di Gaia Rau, ci ricorda Germana Marucelli (1911-1983) e Paolo Scheggi (1940-1971), entrambi nati a Settignano. Germana Marucelli è stata una iniziatrice della moda italiana, aprendo una tradizione indipendente da Parigi.

Cominciò il suo lavoro a Firenze ma

dal 1928 fu Milano il centro della sua attività. Paolo

Scheggi, figlio di Cesare al quale la nostra Misericordia resta molto le-

gata, si affermò dopo gli anni '60 nel gruppo di artisti lombardi che si formò intorno a

Fontana. Fu capace di creare un ponte fra architettura, pittura e moda. Si interessò anche di teatro sperimentale. Le sue opere furono esposte alla Biennale di Venezia e si trovano in vari musei. Attualmente c'è un articolato percorso espositivo al Museo Luigi Pecci di Prato.

Gaia Rau

C'è stato un momento in cui la moda si è fatta spettacolo. In cui le modelle sono uscite dagli atelier per conquistare spazi scenografici e eccentrici. E in cui la sfilata, da momento per gli addetti ai lavori si è elevata a rango dici che oggi definiscono "evento". Tra gli artefici di questa rivoluzione, c'è una "strana coppia" di fiorentini, settignanesi per la precisione. Lui si chiama Paolo Scheggi: nato nel 1940, ha vissuta appena trent'anni a causa di una grave malformazione al cuore e,

la Repubblica
DOMENICA 28 APRILE 2013
FIRENZE

ATTUALITÀ

Marucelli, il lato colto della moda Arte e salotti di una "sarta" fiorentina agli albori del made in Italy

GAIA RAU

C'È STATO un momento in cui la moda si è fatta spettacolo. In cui le modelle sono uscite dagli atelier per conquistare spazi scenografici ed eccentrici. E in cui la sfilata, da momento per gli addetti ai lavori, si è elevata a rango di "evento". Tra gli artefici di questa rivoluzione, c'è una "strana coppia" di fiorentini, settignanesi per la precisione. Lui si chiama Paolo Scheggi, nato nel 1940, e nella sua breve carriera, è stato protagonista di una sperimentazione ineccezionale: poesia, all'architettura, alle arti visive, all'arte di innovare. Le sue opere, artefice di innovazioni dettate dalla moda francese e dagli altri, da Ungaretti, Savinio, Montale, Quasimodo.

Il loro incontro raccontato da una mostra in corso, fino al 30 giugno, al Pecci (ore 10-19, chiuso martedì e venerdì). L'occasione è la donazione al museo pratese dell'*Intercamera plastica* di Scheggi, straordinaria iniziativa tra il '66 e il '67 per la galleria milanese del Naviglio. La stessa delle prime modelle spazializzate di Fontana nei primi anni '50, e ricostruita nel 2007, gli scatti di Ada Arnesi testimoniano la collaborazione tra i due, suggest-

Riceveva Ungaretti, Savinio, Quasimodo e le sue creazioni erano sculture: una mostra la riscopre

lata della riprogettazione, da parte di Scheggi, dell'atelier della stilista, "65, Scheggi e Marucelli" — spiega il curatore Stefano Pezzato — spiega il Mettano il modello, che prima campeggiava tra il pubblico, si una passione artistica, spettacolare. La storia di Marucelli è documentata da Le

fuori del ferro da stiro. Il libriccino oggi introvabile pubblicato nel 1964 dalla Edizioni Milano, che portava il titolo di *Fernanda Pivano*. Ventuno pagine, dal 1947 al 1964, nel 1947, dove una donna, come si diceva, le giornate si svolgevano in un tavolo da lavoro, in un'aula, all'ingresso del museo di viale Mazzini, dall'uscita di viale Mazzini, dalla facciata all'uscita di viale Mazzini. Prima di essere una "sarta" — scrive Pivano — era un'intellettuale, una creatrice altrettanto estrosa e impegnata che un pittore o uno scultore o uno scrittore: che un regista, in quegli anni in cui i nostri registi dissero una parola nuova al cinema: "regista".



Germana Marucelli al lavoro. A sinistra, un abito disegnato da Scheggi

Arezzo
Gli anni d'oro a Capri nei gioielli del jet set

UNA giornata al mare all'epoca: dolce vita raccontata attraverso i gioielli. E' la mostra "Saluti da Capri" che Chantieria Parati organizza ad Arezzo (0575/23671) dal 2 al 11 maggio. Un ritorno alle origini per la maison caprese fondata nel 1947 da Pietro Capriano — personaggio eccentrico, discendente di una sopranfamiglia napoletana, to, "Chantieria" — e da Gabriele, Maria Elena e Salvatore Aprea, i cui figli Costanza e oggi guidano l'azienda, diventata presto un riferimento in vacanza nell'isola campana da Capri. È una giornata sul mare, profumata di sole, stessati, realizzati a mano da artigiani italiani, diventati stilisti in tutto il mondo: ventano istantanei in tutto il mondo: fine che ha attratto dove come Ja Gray Hepburn o Greta Garbo. Col fantasia rigorosamente made in it

nella sua breve carriera, è stato protagonista di una sperimentazione costante in più discipline, dalle arti visuali alla poesia, all'architettura. Lei è Germana Marucelli, sarta e stilista intellettuale, artefice di innovazioni capaci di affrancare il made in Italy dai dettami della moda francese e animatrice di un salotto frequentato, fra gli altri, da Ungaretti, Savinio, Montale e Quasimodo.

Il loro incontro è raccontato da una mostra in corso, fino al 30 giugno, al Pecci (ore 10-19, chiuso martedì, 5 euro). L'occasione è la donazione al museo pratese dell'*Intercamera plastica* di

Scheggi, straordinaria installazione praticabile gialla progettata tra il '66 e il '67 per la galleria



Germana Marucelli

milanese del Naviglio (la stessa delle teorizzazioni spazialiste di Fontana nei primi anni '50), e ricostruita nel 2007. Modelli originali disegnati da Scheggi e scatti di Ada

Ardessi testimoniano la collabo-

razione tra i due, suggellata dalla riprogettazione, da parte di Scheggi, dell'atelier della stilista, inaugurato con una sfilata optical nel '65. "Scheggi e Marucelli – spiega il curatore Stefano Pezzato – rinnovano il modo di presentare la moda. Mettono le modelle, che prima camminavano tra il pubblico, su una passerella, rendendo la sfilata performance artistica e spettacolo". La storia di Marucelli è documentata da *Le favole del ferro da stiro*, libriccino oggi introvabile pubblicato nel 1964 dalle Edizioni Milano, che porta la firma di Fernanda Pivano. Ventuno pagine che raccontano un percorso unico, dall'infanzia a Firenze, nell'atelier della zia, dove una Germana dodicenne passava le giornate "inchiodata a un tavolo a fasciare i ganci del grosgrain", all'ingresso nel mondo pari-



Paolo Scheggi

gino, dagli ostacoli imposti dall'autarchia fascista alla svolta del dopoguerra: "Prima di essere una sarta – scrive Pivano – era un'intellettuale, una creatrice altrettanto estrosa e impegnata che un pittore o uno scultore o uno scrittore: che un regista, in quegli anni in cui i nostri registi dissero una parla nuova al cinematografo".

Figli, il pericolo è in casa

segue da pag.13

hanno già aderito diversi genitori con figli piccoli. Si tratta di un vero e proprio corso di formazione rivolto a giovani coppie finalizzato a dare suggerimenti per la prevenzione degli incidenti domestici e indicazioni relative ai principali interventi di primo soccorso. È infatti necessario sapere come comportarsi in caso di piccoli incidenti o anche in situazioni più gravi in attesa che arrivino i soccorsi. Sono previsti quattro incontri di circa due ore ciascuno, con inizio alle ore 17.00 presso la nostra sede, tenuti da persone esperte, che riguarderanno sia gli incidenti domestici, sia gli eventi improvvisi e imprevedibili connessi con malattie dei bambini più piccoli.

Gli incontri saranno prevalentemente di tipo interattivo, quindi, per favorire il dialogo, il numero dei partecipanti sarà limitato (non più di venti). Verranno effettuate anche "esercitazioni" pratiche sulle manovre di rianimazione e di disostruzione delle vie respiratorie. Il corso, ovviamente gratuito, è aperto anche a nonni, baby sitter, insegnanti di asili nido, scuole materne e scuole elementari. Se vi saranno richieste, potrà essere ripetuto a scadenza semestrale. La prima lezione è stata tenuta presso la nostra sede il 10 maggio.

Patrizia Luisi

N.B. per informazioni e iscrizioni si può inviare
Un messaggio a patrizialuisi@alice.it

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XXXX n.2 Giugno 2013

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via Tanzini 47 Pontassieve (FI) - Tel. 055 8315586

Si informa tutti gli iscritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano